

# Primo Piano

Sentieri di emancipazione al di là della crisi

A Torino, dal 17 al 20 settembre, il IX Forum Internazionale Paulo Freire, promosso da Istituto Paulo Freire Italia e Gruppo Abele, con la partecipazione degli IPF di tutti i continenti. Un momento di incontro biennale tra gruppi, movimenti e persone che - in tutto il mondo - si richiamano all'eredità educativa e sociale del pedagogo brasiliano, scomparso nel 1997.

L'educazione come strumento di inclusione

Uscire dalla logica di "mercificazione" dell'educazione, riportare l'attenzione sul potere di "liberazione" che il processo di apprendimento ha in sé. Questo è il punto di partenza del nono Forum internazionale organizzato dall'Istituto Paulo Freire Italia con il Gruppo Abele, in corso a Torino fino al 20 settembre. A partire dalle teorie ancora molto attuali del teorico dell'educazione critica e ministro dell'educazione brasiliano scomparso nel 1997, oltre 270 tra docenti, formatori, educatori e

studenti provenienti da tutto il mondo, si sono dati appuntamento alla Fabbrica delle "e", sede del Gruppo Abele, per quattro giornate di studio e lavoro. Obiettivo: generare idee per nuovi percorsi educativi in grado di "reggere" la complessità di un contesto sociale profondamente segnato dalla crisi (finanziaria ed economica, ma anche culturale e soprattutto globale): "Il Brasile di Freire, che nei decenni passati ha sperimentato la stessa condizione di precarietà e disuguaglianza sociale che oggi investe il nostro Paese, ha molto da insegnarci su come porre rimedio all'apertura della forbice che spinge sempre più lontani dall'accesso alla cultura coloro che non ha gli strumenti economici e sociali per fruirne - ha spiegato Lucia Bianco,

responsabile dell'area formazione e dell'area famiglie per l'associazione Gruppo Abele -. Ecco perché rileggere e attualizzare il pensiero freiriano può essere di grande importanza". Dall'ambito formativo a quello della quotidianità, il "pensiero freiriano" trova spazio "sommerso" nelle iniziative private di molti singoli e gruppi, che provano ad impostare per sé stessi, per la propria famiglia o comunità, modelli di vita alternativi a quello "liberista" e improntato sull'individualismo: "dalla crisi si può uscire anche senza attendere le risoluzioni politiche dei governi centrali, che mirano a riattivare il circuito consumistico - spiega Pier Giorgio Reggio, vice presidente dell'istituto Paulo Freire Italia -. Molte persone lo stanno già facendo, si tratta solo di valorizzare queste esperienze e portarle a conoscenza dell'opinione pubblica".

(m.bat.)

## I quattro pilastri del pensiero Freirano

Educarsi e crescere. Insieme. Scardina il tradizionale rapporto tra chi educa e chi "viene educato" il pensiero del pedagogista Paulo Freire, coinvolgendo i due attori in un dialogo di accrescimento reciproco: "l'educatore - spiega Carlo Nanni, docente dell'Università Salesiana di Roma - deve sempre essere in contatto con il mondo esterno, e con quello di ogni

singolo educando, entrambi in continuo cambiamento". Quattro i pilastri di questo processo, secondo Freire: sapere, saper fare, saper essere e saper vivere, appunto, insieme agli altri: l'educatore è un "coach" che aiuta i ragazzi ad allenarsi alla vita, facendo ognuno il proprio gioco pur rispettando una serie di regole non esistono percorsi univoci".

## L'istruzione in Brasile dopo Freire

Moacir Gadotti, presidente dell'istituto Paulo Freire in Brasile, spiega come è cambiata negli anni la condizione dell'istruzione nel suo Paese, da metà anni ottanta ad oggi, grazie proprio agli stimoli del pedagogista e alla sua azione politica che ha favorito l'accesso "popolare" agli strumenti di fruizione della cultura

"dalla metà degli anni Ottanta, il processo di democratizzazione ha consentito un'acquisizione di maggiori diritti - ha spiegato Moacir Gadotti, presidente dell'istituto Freire del Brasile -. Tra questi, proprio quello all'educazione e all'istruzione, a partire da quella degli adulti, che ancora oggi è attorno al 10% e sale fino al 20% se si parla di quella funzionale. Abbiamo fatto molti passi avanti nei livelli di educazione perché sia il più possibile diffusa e popolare. Ora abbiamo una grande sfida davanti, quella di migliorare la qualità dell'istruzione per tutti".

## La pedagogia di Freire al di fuori del contesto educativo scolastico

Angela La Gioia, psicologa del Gruppo Abele, spiega come il metodo freidiano sia alla base del lavoro di accoglienza nelle comunità dell'associazione: "Lavoriamo affinché le persone tornino ad integrarsi con i territori a cui appartengono - spiega La Gioia -. Favorire l'emancipazione e l'inclusione di chi si trova ai margini della società significa attivare per quella persona un processo di liberazione".

## Italia-Brasile a confronto: saperi popolari e costruzione della conoscenza

Intervista a Piergiorgio Reggio, vicepresidente Istituto Paulo Freire Italia. I saperi popolari possono essere una ricchezza da valorizzare, sia che vengano tratti dall'esperienza personale, sia da quella di un gruppo. Si distinguono dal sapere accademico, ma non per questo hanno una minore importanza e vitalità.

Il gruppo di confronto coordinato da Reggio ha evidenziato differenze e similitudini tra questi "saperi". Le piccole comunità, con il loro bagaglio unico di competenze, possono essere laboratori di nuove soluzioni per uscire dalla crisi (o per convivere in maniera alternativa). "Queste esperienze, sempre più diffuse - ha spiegato il vice presidente dell'istituto Paulo Freire Italia, intervistato da Famiglia Cristiana - troveranno voce in una banca dati fatta di video autoprodotti, a breve on line su Youtube".

Se non è politica... che è educazione è?

Franco Floris, direttore del periodico Animazione Sociale: "Oggi il rischio è quello di tenere i giovani in una fiction, fuori o a fianco della realtà, in contenitori gradevoli, ma ingannevoli. La vera sfida educativa è tenerli coi piedi nella realtà. Fargli sperimentare il mondo complesso in cui vivono, che produce il 40 per cento di disoccupazione giovanile.

Ne capiranno i problemi, ma comprenderanno anche di avere le risorse per affrontarli. Educare significa tirare fuori dai giovani la loro capacità di prendersi in mano un pezzo di mondo".

Ospiti internazionali - Samah Salame: Educare nel conflitto

Intervista a Samah Salame, residente del villaggio Neve Shalom-Wahat as-Salam: "la pace è possibile e noi siamo responsabili di educare i bambini a questo messaggio. Il dialogo è una delle cose più importanti per chi - come palestinesi e israeliani - vivono il conflitto da anni. Questa terra che sanguina, non può darci niente di buono per i nostri figli".

Ospiti internazionali - Agnes Heller: la libertà di scelta nell'educazione

Intervista alla filosofa Agnes Heller, ospite del Forum internazionale Paulo Freire organizzato alla Fabbrica delle E, sede del Gruppo Abele: "educare significa dare l'opportunità alla persona di capire da sé quali siano i propri talenti e anche di cambiare idea. Nella scuola, gli insegnanti hanno un ruolo cruciale in questo. Un buon insegnante può aprirti un intero mondo, un cattivo insegnante può portarti via ogni interesse".